

Le  
classifiche

NARRATIVA ITALIANA

## Domenica libri

➔ CONSIGLIATO DALLO SCRITTORE

Critica omosessuale di Mieli  
nell'anniversario del '68

Franco Buffoni è tra i più apprezzati poeti contemporanei. Ha esordito con Guanda nel 1997 per poi pubblicare con Lo Specchio-Mondadori, la più prestigiosa collana di poesia italiana. La sua opera è raccolta nell'Oscar



«Poesie. 1975-2012». È traduttore, romanziere e saggista. Del 2017 è il testo teatrale «Personae» (Manni) e da poco è uscita un'articolata intervista al poeta a cura di Marco Corsi in «Come un politico che si apre» (Marcos y Marcos). «Feltrinelli - dice - ha ristampato gli «Elementi di critica omosessuale» di Mario Mieli (1952-1983) e io ne consiglio vivamente la lettura, soprattutto ai più giovani, perché nel cinquantenario del '68 è molto utile per contestualizzare i prodromi italiani della rivoluzione sessuale. Assodato

che l'eterosessualità, come afferma Foucault, si definisce in grande misura attraverso ciò che rifiuta, il nocciolo della questione dell'identità per Mieli

logica ben radicata, espansiva, chiacchierona, parla e scrive in ebraico, osservatrice arguta, quasi seducente. L'identikit perfetto della perfetta spia. Le danno qualche soldo, le fanno qualche regalo, i servizi segreti le pagano addirittura i viaggi in Israele perché si infiltrò nei Congressi sionisti. E Bruria obbedisce. E così non finiscono sotto la lente solo i «grandi», i potenti, Bruria scruta, annota, sospetta di parenti, amici. Lascia persi-

no che i servizi segreti piazzino microspie nell'appartamento del figlio, di András, per controllare un suo amico, poeta poco «affidabile». Lo fa per la causa, per costruire una società migliore. Tentenna, è vero, si rode, certo, ma cede. Apre quella porta, non prima però di aver rovistato nella casa e aver debitamente nascosto riviste e libri «pericolosi» in una vecchia valigia sfondata. È una mamma. «Non mi piace ciò che ha fatto,

ma era mia madre. E io avevo con lei e con mio padre un rapporto tenerissimo, dichiara András. «Il fardello di mio padre ha continuato a portarlo Bruria. Perché si è reso necessario usare Bruria per sostituire Marcell? Perché la mamma deve portare il nome di mio padre anche all'Inferno?».

Non è un testo facile, il racconto di Forgách. Per due motivi. Primo: impossibile non immedesimarsi nella sua storia. Si può sospendere il ricordo di una mamma? Si possono rendere inermi i momenti intimi di una famiglia? Si possono liquidare le prime parole, le ninnananne, le feste, gli abbracci, i baci, i sorrisi, le marachelle, il Natale, la Pasqua? Tutto diviene sospetto, specialmente le cose belle. Da impazzire, e se non vuoi impazzire non ti resta che perdonare. Provarci, almeno. Secondo: gli estratti, i resoconti degli agenti dei Servizi per la sicurezza per lo Stato sono estenuanti in lunghezza e numero; eppure, con pazienza, vanno letti perché danno quelle sfumature fondamentali a inquadrare il periodo, specie per chi non l'ha vissuto - fortunatamente - per età o luogo. Consiglio: non saltateli. «È un reato che a partire dal 1990 non abbiamo reso pubblici tutti, ma propri tutti questi documenti, è un reato, reato, reato» denuncia Forgách. «Ingiustificabile e irreparabile».



Il poeta Franco Buffoni pubblica con Lo Specchio-Mondadori

risiede nell'antica assenza della necessità di definirsi da parte del maschio bianco eterosessuale. Mieli ebbe allora l'intuizione di porre la bisessualità - o meglio la pansessualità - come un traguardo di liberazione... Ovvio che non si parlava ancora di Aids: dunque un discorso di promiscuità poteva essere accettabile come proposta teorica. Né si parlava ancora di Gestazione per Altri. Gli anni successivi dimostrarono che una rivoluzione era davvero avvenuta. Ma per opera degli scienziati, a Silicon Valley e nei laboratori di ricerca che avevano sperimentato la fecondazione in vitro. Permettendo agli omosessuali di non essere più sterili e dando una volta ancora ragione al pioniere del movimento omosessuale internazionale Magnus Hirschfeld, che come motto si era dato: «Per Scientiam ad Iustitiam».